

# **PPSES** *Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette*

**PROVINCIA DI PRATO**



**Assessore al Governo del territorio**

Nadia Baronti

**Direttore Area Pianificazione e Gestione del Territorio**

Aldo Ianniello

**Responsabile del procedimento**

Carla Chiodini

**Progettisti**

Daniele Mazzotta  
Elisabetta Fancelli  
Savina Mazzantini

**Collaboratori**

Marco Bagnoli  
Cinzia Bartolozzi  
Lorenzo Cipriani  
Daniela Quirino

O t t o b r e 2 0 0 6

***Elaborato di Progetto***

---

**Relazione Generale**

**1/1**

# PROVINCIA DI PRATO

## PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLE AREE PROTETTE

### RELAZIONE GENERALE

<b>CAPITOLO 1: PRINCIPII INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PPSES.....</b>	<b>2</b>
1. Il PPSES: un percorso tra conoscenza, tutela e sviluppo .....	2
2. Caratteristiche del sistema provinciale delle aree protette.....	5
3. Le competenze provinciali in materia di aree protette: riferimenti normativi.....	6
4. Stato e prospettive della pianificazione di settore in materia di aree protette.....	7
5. Il contesto di area vasta ed il principio di sostenibilità. ....	9
6. Le previsioni del piano territoriale di coordinamento sul sistema delle aree protette. ....	10
7. Le linee guida e la banca progetti prodotte dal forum tematico di agenda21 .	15
8. La relazione preliminare d'indirizzo del ppses. ....	15
9. I macro-obiettivi del ppses. ....	16
10. Orientamenti per la redazione del quadro conoscitivo del ppses e sua costruzione. ....	17
<b>CAPITOLO 2: NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL PPSES.....</b>	<b>19</b>
1. La natura del ppses. ....	19
2. La struttura del piano.....	19
3. Gli elementi costitutivi del piano. ....	20
4. Gli strumenti informativi di redazione, valutazione e gestione del ppses. ....	21
<b>CAPITOLO 22: IL PPSES: GLI ELABORATI DI PIANO, I CONTENUTI E L'EFFICACIA .....</b>	<b>22</b>
1. I contenuti del ppses tra garanzie di sostenibilità e garanzie di sviluppo.....	22
2. Le tavole di piano. ....	23
3. La disciplina del ppses.....	24
4. I progetti integrati.....	25
5. La valutazione integrata. ....	26
6. L'attuazione del PPSES.....	26

**CAPITOLO I:**  
**PRINCIPII INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PPSES**

**1. IL PPSES: UN PERCORSO TRA CONOSCENZA, TUTELA E SVILUPPO**

L'elaborazione del Piano di Sviluppo delle Aree Protette della Provincia di Prato<sup>1</sup> si colloca all'interno del percorso inaugurato dall'Amministrazione provinciale nel 1998, con l'istituzione delle prime due aree protette, e strutturatosi, nel corso dei successivi otto anni, attraverso una serie di azioni integrate orientate alla conoscenza, alla tutela ed allo sviluppo del territorio provinciale e dei suoi valori.

La scelta dell'Amministrazione di dedicare energie e risorse alla riscoperta ed alla valorizzazione delle identità territoriali, nelle diverse componenti naturalistica, storico-testimoniale del paesaggio, delle economie, trova diffusamente riferimento nella programmazione generale della provincia, in cui le specificità del territorio costituiscono altrettanti elementi di un sistema integrato, ma al contempo diversificato, di sviluppo, di cui è parte anche il sistema delle Aree Protette provinciali.

In tale contesto il Sistema delle Aree Protette provinciali si è evoluto, attraverso tre fasi di programmazione regionale<sup>2</sup>, sino ad assumere una conformazione particolarmente significativa in termini di relazioni interne ed esterne al territorio provinciale, occupando quasi il trenta per cento del territorio, interessando tutti i comuni della Provincia, e più di un terzo del confine provinciale, e collocandosi anche molto vicino ai maggiori insediamenti di Prato e Montemurlo.

Alle prime due aree protette, Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.) del Monteferrato e Riserva Provinciale di Acquerino-Cantagallo, si sono aggiunte infatti due ulteriori A.N.P.I.L. (Alto Carigiola e Monti della Calvana), ed altre tre sono attualmente in fase di istituzione, essendo proposte già recepite a livello regionale (Artimino, Pietramarina, Cascine di Tavola).

Una tale evoluzione, sia in termini quantitativi che qualitativi, producendo un notevole incremento d'interesse e di attività sulle aree protette, ha al contempo evidenziato la necessità di una seria riflessione circa le prospettive e le potenzialità di uno sviluppo di tanta parte del territorio provinciale che possa essere realmente compatibile con le ragioni della tutela: è emersa l'urgenza di rispondere in maniera integrata, sia in termini programmatici che operativi, alle diverse esigenze e problematiche riferite alle specificità delle singole aree ed al sistema nel suo complesso.

In merito alle problematiche gestionali la risposta che si sta formulando a livello provinciale, sulla scorta delle esperienze di gestione coordinata attivate sulle Aree protette di prima istituzione, è fortemente connotata nel senso dell'unitarietà a livello di sistema provinciale: è stata per questo recentemente stipulata un'intesa tra la Provincia, tutte le Amministrazioni Comunali e la Comunità Montana, il cui obiettivo è proprio quello di definire una forma di gestione unitaria ed integrata del sistema.

---

<sup>1</sup> Il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette della Provincia di Prato ha visto la Relazione Preliminare d'Indirizzo approvata con D.C.P. n.81 del 7/12/2005 e l'Avvio del Procedimento, ai sensi della L.R. 1/2005, approvato con D.G.P. n. 48 del 27/2/2006.

<sup>2</sup> Il II°, il III° ed il IV° Programma Regionale triennale per le Aree Protette di cui all'art. 4 della Legge Regionale Toscana 11 Aprile 1995, n. 49 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale".

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

Dal punto di vista programmatico la risposta non può che collocarsi nello strumento che naturalmente si offre allo scopo, ovvero il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciali, previsto dalla normativa regionale in materia di aree protette.

Per meglio inquadrare le prospettive entro cui si colloca il Piano in oggetto è utile ricordare che tale strumento è previsto dalla Legge Quadro sulle Aree Protette limitatamente ai Parchi, essendo finalizzato alla promozione di forme di sviluppo economico e sociale compatibili con gli obiettivi della conservazione, in riferimento ai contenuti del Piano e del Regolamento per il parco.

La Legge Regionale Toscana sulle Aree Protette (L.R. 49/95) ha poi esteso anche alle Riserve provinciali la necessità di predisporre il Piano di Sviluppo Economico e Sociale, confermandone la natura ed il riferimento alla disciplina del Regolamento delle Riserve (ma non del Piano, che per le Riserve non è previsto); la natura e gli obiettivi del piano sono stati inoltre oggetto di appositi indirizzi regionali secondo i quali le Province si devono far carico di estendere tale strumento, oltreché alle riserve provinciali, anche alle Aree Protette di competenza Comunale, le cosiddette "ANPIL", in un'ottica di "Sistema provinciale di Aree Protette".

Il Piano di Sviluppo provinciale che così viene a configurarsi si trova però privo dei fondamentali riferimenti in termini di indirizzi e disciplina per la conservazione e tutela delle aree protette del sistema, poiché né per le Riserve, né per le ANPIL è previsto un Piano del genere, e per queste ultime neppure un regolamento, e d'altronde neppure il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale comprende tale dettaglio.

Ciononostante, una tale evoluzione del Piano e la recente conferma come Atto di Governo del Territorio da parte della Legge regionale Toscana n. 1/2005, lo rende senz'altro un'ottima occasione per fornire quel quadro di indirizzo integrato necessario ad orientare e favorire uno sviluppo socio-economico del territorio compatibile con la tutela dei valori che esso reca.

Tale circostanza è rafforzata per la presenza all'interno del Piano, di una sezione di natura propriamente progettuale, definita "banca-progetti", intesa come riferimento per l'attivazione di finanziamenti, di partenariati ed in generale di sinergie, nonché strumento utile a ridurre quella dispersione di energie e risorse che naturalmente si associa ad una progettualità frammentata.

Con la consapevolezza delle potenzialità di questo Piano, della sua attualità nella risposta alle problematiche correnti, e sulla scorta della recente e fruttuosa esperienza di Agenda21 provinciale, l'Amministrazione ha poi fatto la scelta, assai significativa, di porre la partecipazione come premessa del Piano: è stato attivato uno specifico forum tematico aperto a tutti i soggetti interessati e dedicato sia alla formulazione di Linee Guida per l'elaborazione del Piano che alla raccolta delle progettualità presenti sul territorio.

I principali portatori d'interesse, individuati tra le istituzioni e l'associazionismo ambientalista e sociale, operatori dei settori agricolo e turistico, hanno così prodotto un quadro di riferimento condiviso, in merito alle problematiche della tutela e dello sviluppo, ed una proposta di alcune idee-guida per la formazione, l'orientamento e la struttura del Piano.

Le indicazioni emerse dal forum si sono così affiancate al quadro disciplinare definito dal Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, dando luogo ad una struttura di Piano che integra fortemente gli aspetti della conoscenza, della tutela e dello sviluppo, conferendo ad ognuno di essi il ruolo di obiettivo, ciascuno articolato in modo

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

funzionale al conseguimento di uno sviluppo economico e sociale del territorio delle Aree Protette compatibile con le esigenze della tutela.

Gli obiettivi generali del Piano, come definiti nella Relazione Preliminare di Indirizzo, approvata nel dicembre 2005, sono:

- definire una identità del Sistema condivisa, in riferimento alle specificità caratteristiche delle diverse aree;
- definire specifici elementi di indirizzo per il mantenimento dei valori identitari del Sistema, per la loro fruizione ed il loro utilizzo compatibile e per l'attuazione delle forme di controllo;
- definire gli elementi programmatici per uno sviluppo economico e sociale del sistema che concorra al mantenimento ed al rafforzamento dei suoi valori identitari.

Questi tre macro obiettivi sono stati sviluppati in obiettivi specifici e azioni che conferiscono al Piano una struttura articolata in:

- un quadro conoscitivo comprendente relazione analitica, cartografia tematica georiferita (in scala 1:25.000 per il sistema provinciale nel suo complesso e in scala 1:10.000 per ciascuna area protetta), e schedatura delle emergenze naturalistiche e dei manufatti
- una relazione generale comprendente definizione delle caratteristiche, potenzialità e ruolo dei sottosistemi e delle singole aree, motivazioni ed intenzionalità del Piano
- una sezione cartografica di Progetto, ove si individuano i diversi "luoghi" del Sistema, i luoghi della conservazione, i luoghi della fruizione, i luoghi dello sviluppo, cui riferire una disciplina di Sistema
- una sezione disciplinare di Progetto, ove sono definiti gli elementi ed indirizzi per il coordinamento degli strumenti regolamentari e gestionali delle singole aree, riferita ai diversi "luoghi" del sistema
- i progetti integrati di sistema, riferiti al quadro disciplinare definito e specificamente orientati rispetto alle caratteristiche proprie dei vari elementi del sistema in materia di tutela delle risorse del territorio, fruizione compatibile, sviluppo delle attività economiche e produttive tradizionali e compatibili
- la "banca progetti" condivisa, come selezione delle progettualità attive sul territorio e riferimento per l'implementazione dei progetti integrati, su cui attivare opportune forme di partecipazione, anche come percorsi tematici di Agenda21 locale.

Ciò che contraddistingue l'esperienza pratese rispetto alla struttura del Piano di Sviluppo Economico e Sociale delineata nelle apposite linee guida regionali<sup>3</sup> consiste essenzialmente nell'inserimento di una sezione cartografica, sia di quadro conoscitivo che di progetto, e di una sezione di natura disciplinare, con cui, in attuazione degli indirizzi del Piano Territoriale di coordinamento Provinciale, si definiscono elementi di coordinamento per la disciplina delle singole aree.

La scelta di arricchire il Piano di Sviluppo di contenuti più propri di un Piano e di un Regolamento del Parco, come la presenza di una cartografia conoscitiva e progettuale dedicata, nonché di elementi disciplinari, oltretutto capace di agevolare successive fasi gestionali, corrisponde alla necessità di ovviare alla mancanza, già ricordata, di una pianificazione e di una disciplina specifica per la tutela di tali aree,

---

<sup>3</sup> "Linee Guida per la Formazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale delle aree Protette" approvate con Deliberazione di Giunta regionale Toscana n. 1156/1999.

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

configurando un quadro di riferimento integrato a cui riferire uno sviluppo socio-economico compatibile con la tutela dei valori che caratterizzano il sistema.

La definizione di progetti integrati di sistema, infine, verso i quali far convergere ed in cui strutturare organicamente le progettualità selezionate nella banca progetti, costituisce un ulteriore elemento che conferisce al Piano la necessaria flessibilità ed aggiornabilità e che potrà essere particolarmente utile nella gestione a medio-lungo termine dello stesso.

## 2. CARATTERISTICHE DEL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE.

Nonostante la recente istituzione, la Provincia di Prato ha costantemente promosso l'implementazione del proprio sistema di aree protette a partire dal secondo programma regionale, nel corso del quale furono istituite le prime due aree protette (Monteferrato e Acquerino-Cantagallo), proseguendo poi con altre due nel terzo (Alto Carigiola e Calvana), per giungere infine alle tre proposte recepite con il quarto programma (Artimino, Pietramarina, Cascine di Tavola). Il quadro di riferimento per la pianificazione di settore si è conseguentemente evoluto, con estrema rapidità, come sintetizzato nella seguente tabella, e con mutazioni tali da cambiarne sostanzialmente la consistenza, le prospettive e le potenzialità in termini di sviluppo e tutela.

Tab. 1 – identificazione del Sistema provinciale delle Aree Protette

Denominazione	tipologia	superficie	Programma regionale	Anno d'istituzione
Acquerino-Cantagallo	Riserva Naturale	1.867	2°	1998
Monteferrato	ANPIL*	4.486	2°	1998
Alto Carigiola-Monte delle Scalette	ANPIL*	990	3°	2002
Monti della Calvana	ANPIL*	2.679	3°	2003
Artimino	ANPIL*	649	4°	in fase di istituzione: proposta recepita nel 2004
Pietramarina	ANPIL*	223	4°	in fase di istituzione: proposta recepita nel 2004
Cascine di Tavola	ANPIL*	350	4°	in fase di istituzione: proposta recepita nel 2004

\*Area Naturale Protetta di Interesse Locale

Il progetto di PTC provinciale articola il Sistema provinciale delle Aree Protette ai sensi della L.R. 49/95, nei tre sottosistemi:

- "Appenninico", corrispondente alla Riserva di Acquerino ed all'area protetta dell'Alto Carigiola e caratterizzato da una natura tipicamente montana e da condizioni di forte segregazione, assai segnata dallo spopolamento pressoché estranea agli effetti delle dinamiche di sviluppo della Piana;

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

- "della Media Val di Bisenzio", comprendente le aree protette della Calvana e del Monteferrato caratterizzato dalla presenza, in area pedappenninica, di emergenze naturalistiche, tali da motivarne il riconoscimento quali Siti di Interesse Comunitario e Regionale, e la cui vicinanza alle aree maggiormente investite dagli effetti dello sviluppo industriale e demografico, ne comporta l'esposizione alle relative minacce;
- "del Montalbano-Cascine di Tavola", composto dalle tre aree protette di Artimino, Pietramarina, Cascine di Tavola, che si caratterizza per unire valori paesaggistici tipici delle aree collinari toscane, legati agli utilizzi agricoli tradizionali, valori naturalistici di assoluta rilevanza ed una stratificazione di testimonianze storico-culturali particolarmente ricca che interessa le epoche etrusca, medievale e rinascimentale.

Mentre i primi due sottosistemi, che interessano la parte centro-settentrionale del territorio pratese, sono costituiti da aree protette già istituite ed iscritte nell'elenco delle aree protette regionali, il terzo sottosistema, recepito nell'ambito dell'ultimo programma regionale, approvato con D.C.R. 154/2004 è attualmente in fase di istituzione.

Si rimanda alla Relazione Analitica di Quadro Conoscitivo per l'analisi dettagliata delle caratteristiche delle singole Aree Protette.

### 3. LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI AREE PROTETTE: RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Testo Unico degli Enti Locali, di cui al D.Lgs. 267/00, all'art.19, comma 1, attribuisce alla Provincia la funzione di "protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali".

Le specifiche Competenze Provinciali in materia di Aree Protette e Conservazione della Natura derivano nel dettaglio dal seguente quadro normativo di settore:

Tab. 2 – Competenze Provinciali in materia di Aree Protette: riferimenti normativi e di indirizzo

	<b>Aree protette</b>
Normativa Nazionale	Legge n. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette"
Normativa Regionale	Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette d'interesse locale"
Atti di Indirizzo	D.G.R. 1156/99 – Approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette.
	D.C.R. n. 154/2004, di approvazione del 4° Programma Regionale per le Aree Protette 2004-2007
	D.C.P. n. 116 del 03.12.2003 – approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato

Sulla base della normativa di settore in materia di Aree Protette, e per le relative finalità, la Provincia deve curare la formazione, l'ampliamento, il coordinamento e lo sviluppo del Sistema delle Aree protette Provinciali, nell'ambito del Sistema Regionale come definito dall'apposito programma regionale triennale di indirizzo; essa cura inoltre direttamente la gestione delle Riserve Naturali provinciali eventualmente istituite.

Per fare questo la Provincia deve predisporre ed adottare due specifici strumenti di settore: il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette ed il Regolamento della Riserva Naturale. In particolare il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale, inizialmente da riferirsi alle sole Riserve Naturali, è stato oggetto di successivi indirizzi regionali in virtù dei quali, pur rimanendo di competenza provinciale, deve essere esteso a tutte le aree protette del sistema, ivi comprese le Aree Naturali Protette di Interesse Locale, di competenza comunale.

#### **4. STATO E PROSPETTIVE DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE IN MATERIA DI AREE PROTETTE**

Il Piano di Sviluppo ha come finalità il mantenimento, il recupero e la valorizzazione degli elementi delle economie locali essenziali per la tutela dei valori ambientali del territorio e per il suo sviluppo economico compatibile con tali valori: per questo è fortemente connotato dalle caratteristiche e dalle problematiche proprie delle aree protette che costituiscono il sistema, di cui individua ed indirizza le reciproche relazioni e le sinergie di rilevanza socio-economica.

Il Regolamento della Riserva Naturale è finalizzato alla conservazione della natura, del paesaggio, degli equilibri ecologici ed idraulici tramite applicazione di una specifica disciplina di uso e di gestione del territorio dell'area che deve conformarsi agli indirizzi ed alle prescrizioni definite per la Riserva nel Piano di Sviluppo.

Gli indirizzi regionali del 4° Programma Regionale per le Aree Protette, approvato con D.C.R. n. 154/2004, prevedono espressamente il completamento dei processi di elaborazione ed approvazione dei Regolamenti delle Riserve che ne risultino sprovviste ed attribuiscono ai "Piani di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette" il ruolo di punto di riferimento essenziale per le iniziative di valorizzazione per l'individuazione delle azioni da intraprendere e delle relative fonti di finanziamento pubblico.

In merito all'attivazione dei due strumenti occorre sottolineare due elementi di fondamentale rilievo e che si sono presentati contemporaneamente: da un lato la fortissima evoluzione del Sistema provinciale delle Aree Protette avvenuta negli ultimi cinque anni, e già evidenziata, dall'altro la contemporanea evoluzione di un idoneo quadro conoscitivo e di indirizzo per la pianificazione di settore, grazie all'approvazione del PTCP nel dicembre 2003.

Al contempo l'Amministrazione, grazie alla presenza di uno specifico finanziamento regionale, ha avviato una prima fase di lavoro per la redazione del Piano di Sviluppo, conclusasi, per i vincoli derivanti dal finanziamento regionale, prima della definitiva stesura del PTC provinciale, e prima dell'approvazione del vigente 4° programma regionale per le Aree protette, quindi non potendo recepire appieno gli indirizzi del PTC né comprendere una rilevante parte del sistema in progetto, ovvero le Aree Protette del sottosistema "Montalbano-Cascine di Tavola", allora non ancora incluse nel programma regionale.

La forte evoluzione del Sistema che è stata poi sancita dal 4° Programma regionale, ha quindi comportato la necessità di procedere nel percorso di attivazione del Piano tenendo a riferimento le elaborazioni della prima fase ma prevedendone una elaborazione aggiornata ed integrata in riferimento agli indirizzi del PTCP approvato con DCP 116/2003, oltretutto all'ampliamento del sistema delle aree protette corrispondente alle tre nuove aree del sottosistema Montalbano-Cascine di Tavola (Artimino, Pietramarina e Cascine di Tavola).



## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

L'attivazione di uno specifico forum tematico nell'ambito dell'Agenda21 locale della Provincia di Prato, dedicato al Piano di Sviluppo delle Aree protette, conclusosi il 3 novembre 2005, con la individuazione in forma partecipata di alcuni elementi di indirizzo per l'elaborazione del Piano, rende particolarmente attuale l'opportunità di procedere nell'elaborazione di questo importante strumento di settore. Gli specifici indirizzi regionali del 4° programma in merito all'attivazione dei regolamenti delle Riserve Naturali, ed il rapporto che questi strumenti devono avere con i Piani di Sviluppo sono altrettanti elementi di arricchimento del percorso in esame.

Per meglio inquadrare le prospettive entro cui si colloca Il Piano in oggetto è utile ricordare che Il Piano di sviluppo economico e sociale riferito ad un'Area sottoposta a protezione naturalistica è previsto dalla Legge Quadro n. 394/91 limitatamente ai Parchi, finalizzato alla promozione di forme di sviluppo economico e sociale compatibili con gli obiettivi della conservazione, dettagliati nelle previsioni del Piano per il parco e secondo la disciplina del relativo Regolamento.

La Legge Regionale Toscana n. 49/95 ha quindi esteso anche alle Riserve provinciali la necessità di predisporre un tale Piano, confermandone la natura ed inoltre precisandone la finalizzazione al "mantenimento e recupero delle caratteristiche ambientali dei luoghi interessati, alla qualificazione delle economie locali".

La natura e gli obiettivi del piano sono stati inoltre oggetto di appositi indirizzi regionali, approvati con D.G.R. 1156/99, poi confermati dai successivi programmi regionali per aree protette, in attuazione della L.R. 49/95, per i quali le Province si devono far carico di estendere tale strumento, oltreché alle riserve provinciali, anche alle Aree Protette di competenza Comunale, le cosiddette "ANPIL", in un ottica di "Sistema provinciale di Aree Protette" ed inoltre in riferimento ad una articolazione nelle tre sezioni di identificazione del sistema, motivazioni ed obiettivi, Piano. Nella seguente tabella sono sintetizzati i riferimenti fondamentali circa la natura, finalità e oggetto dello Strumento in esame.

Tab. 3 - Piano di Sviluppo Economico e Sociale del sistema provinciale delle Aree Protette: Riferimenti

<b>riferimenti normativi</b>	L.394/91 – Legge quadro sulle aree protette – artt.11-bis, 14 L.R. 49/95 – Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale - artt. 4, 7, 17 ,13 D.G.R. 1156/99 – Approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette. D.C.R. 154/2004 (Approvazione del 4° programma triennale per le aree protette 2004-2007) – punti 4.3, 5.4 L.R. n. 1/2005 - Norme per il Governo del territorio – Titolo II
<b>Natura</b>	Piano di settore in quanto disciplina lo sviluppo del territorio in funzione di problemi settoriali, il cui contenuto è definito da specifiche leggi
<b>Finalità (artt.1 e 14L. 394/91, art 7 L.R. 49/95 )</b>	favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente all'interno del parco e dell'area contigua compatibilmente con le finalità di conservazione proprie delle aree disciplinare la promozione e lo sviluppo delle iniziative dei soggetti pubblici e privati finalizzate al conseguimento degli obiettivi di mantenimento e recupero delle caratteristiche ambientali dei luoghi interessati, ivi compreso il patrimonio edilizio esistente, le attività agro-silvo-pastorali e l'agricoltura biologica quali elementi delle economie locali da qualificare e valorizzare

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

<b>Oggetto della disciplina</b> <b>(art.14 L.R.49/95)</b>	le iniziative atte a favorire lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse l'eventuale concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, la predisposizione di servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico; l'agevolazione e la promozione di attività tradizionali, artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, di servizi sociali e biblioteche il restauro, anche di beni naturali favorire l'occupazione giovanile, il volontariato, l'accessibilità, la fruizione anche per disabili
<b>Modalità di approvazione</b>	Titolo II della L.R. n. 1/2005

Il Piano di Sviluppo provinciale che così viene a configurarsi, rappresenta pertanto un'occasione di rilievo per lo sviluppo del sistema delle Aree Protette.

Riferimenti essenziali per l'orientamento dello Strumento in esame sono poi da ritrovare nell'ambito della Pianificazione di area vasta, Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, e più specificamente nel già citato Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che include indirizzi specifici per i Piani di Settore provinciali in materia di Aree Protette, riferimenti di cui si approfondiscono i termini nei successivi paragrafi.

#### **5. IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ.**

Nonostante la natura settoriale del Piano in oggetto, è importante precisare alcuni elementi del contesto normativo e di pianificazione di area vasta nell'ambito del quale devono essere iscritte le azioni del Piano di Sviluppo Economico e Sociale del sistema provinciale delle Aree Protette, dando luogo ad ulteriori elementi di coerenza.

Allo scopo è utile richiamare la L.R. 1/2005, soprattutto nella sua impostazione di principio e quindi nell'oggetto e nelle finalità del testo regionale, che all'art.1 recita:

*1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promovendo, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.*

*2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:*

- a. la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;*

Più oltre, la Legge Regionale 1/2005, al comma 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, come parte essenziale di un processo di governo che testimonia e verifica la sostenibilità delle scelte operando una esplicita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, dovrà costituire contenuto del Piano in oggetto, quale garanzia di sostenibilità del Piano stesso.

Su questo principio di natura generale si articola una pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e sviluppo del territorio: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, adottato a Potsdam nel 1999) e il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, il cui procedimento è stato avviato con D.G.R. 759 del 25/07/2005. Una di tali strategie riguarda in particolare il complesso delle aree protette, che viene proposto dallo SSSE nel paragrafo dedicato alla "Conservazione e Sviluppo delle Risorse Naturali" (Preservation and Development of the Natural Heritage, par.3.4.2, p.31) quale rete di corridoi ecologici e di biodiversità, da tutelare ma anche da armonizzare con lo sviluppo delle popolazioni che vivono quei territori.

Analogamente Il Documento regionale di Avvio del P.I.T., nel definire il contesto di riferimento per l'adeguamento del P.I.T., individua le quattro strategie di rango regionale che concorreranno alla formazione dello strumento regionale, in stretto legame con il PRS e con i Piani di Settore regionali, strategie derivate esplicitamente dai temi affrontati dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali. Una delle quattro strategie, che dovranno poi essere declinate localmente al livello di pianificazione provinciale, comunale e di settore, riguarda il sistema delle aree protette, esplicitando il seguente obiettivo (Documento di Avvio del Procedimento per l'adeguamento del P.I.T., luglio 2005, pp.7-8):

***"le reti ecologiche ed i grandi corridoi ambientali: finalizzato al riconoscimento del sistema delle aree protette come risorsa di rango regionale per rafforzare, in collaborazione con le altre regioni e le istituzioni locali la rete delle continuità ambientali e i territori montani con particolare riferimento all'Appennino toscano-emiliano".***

In un tale contesto di area vasta quindi ragionare localmente in termini di Sistema per le Aree Protette, pianificandone la tutela e lo sviluppo in maniera coordinata e sinergica, porterà la Provincia di Prato non solo a muoversi in coerenza con le grandi strategie di scala europea e regionale, ma ad anticipare l'attuazione, per le proprie competenze ed il proprio territorio, di un network ambientale che riconnetta i nodi dispersi delle isole di biodiversità diffuse sul territorio comunitario, esaltandone il ruolo di riequilibrio ambientale.

## **6. LE PREVISIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO SUL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE.**

Le previsioni del PTC provinciale, approvato con D.C.P. n.116 del 3/12/2003, sono riferimenti disciplinari particolarmente importanti per il Piano di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciali: a partire dagli obiettivi generali e specifici, sono infatti individuati indirizzi per la formazione dei Piani di Settore provinciali, tra cui il Piano in esame.

Tra i propri obiettivi generali il PTC della Provincia di Prato prevede di

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

- *costruire il futuro socioeconomico e territoriale del sistema Provincia attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità territoriali, assumendo i giacimenti patrimoniali come elementi per uno sviluppo locale autosostenibile*
- *recuperare e valorizzare il sistema ambientale provinciale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica".*

Inoltre, nell'articolazione di quasi tutti i propri obiettivi generali il PTC contempla una particolare attenzione a varie tematiche di interesse per il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette, contemplando azioni quali:

- la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità territoriali;
- l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse patrimoniali
- la valorizzazione della fruibilità dei sistemi territoriali locali e del patrimonio
- il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali.

Passando all'articolazione per Sistemi Territoriali Locali, il PTC articola obiettivi generali e specifici di STL, questi ultimi riferiti a città ed insediamenti, rete delle infrastrutture per la viabilità e territorio rurale, che di seguito si elencano.

#### **STL VAL DI BISENZIO**

##### OBIETTIVI GENERALI:

sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale, sull'innovazione della produzione tessile;

##### OBIETTIVI SPECIFICI:

- mantenimento e sviluppo dell'economia agricola e montana, in particolare delle risorse agricole di qualità legate alla produzione del vino, dell'olio, delle castagne, dei prodotti del sottobosco; anche ai fini del presidio antropico del territorio rurale
- tutela e valorizzazione, nella collina coltivata e nelle aree montane, del paesaggio agricolo-forestale storico inteso come elemento portante della sostenibilità del territorio e per il rafforzamento dell'identità culturale, definito dalla tessitura delle sistemazioni agrarie tradizionali, dal sistema dei borghi, dei nuclei e delle case rurali sparse; promuovendo le funzioni che ne garantiscono il mantenimento dei caratteri di qualità e gli interventi di manutenzione e restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi e del patrimonio edilizio storico;
- rivitalizzazione del patrimonio agricolo-forestale e sviluppo di attività economiche integrative, turismo rurale, turismo escursionistico e naturalistico, salvaguardia e miglioramento ambientale, mantenendo l'aspetto storicamente consolidato e la pubblica accessibilità ai percorsi di diverso ordine e grado, comprese le strade interpoderali e forestali.

#### **STL PIANA**

##### OBIETTIVI SPECIFICI:

- promuovere adeguate forme di tutela e valorizzazione ambientale e fruitiva unitaria di Cascine di Tavola e della villa medicea di Poggio a Caiano;

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

- sostegno e rafforzamento delle strutture aziendali agricole al fine della conservazione e valorizzazione del territorio agricolo;

#### **STL MONTALBANO**

##### OBIETTIVI GENERALI:

la promozione dell'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale, escursionistico ed enogastronomico;

##### OBIETTIVI SPECIFICI:

- il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici, tutelandoli da ulteriori pressioni insediative, della rete sentieristica esistente, per la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e di valorizzazione turistica (Comeana-Artimino, Bacchereto-Verghereto-Artimino, S.Cristina a Mezzana-Verghereto-Artimino).
- valorizzazione dell'assetto agrario storico per ciò che concerne le sistemazioni del terreno, la viabilità podereale, la complessità dell'organizzazione storica del tipo territoriale delle ville-fattoria e dei relativi poderi;
- valorizzazione delle aree boscate del Barco Mediceo quale cerniera verde tra le province di Prato, Firenze, Pistoia;

Il PTC Provinciale si rivolge però direttamente al Sistema Provinciale delle Aree Protette in particolare all'articolo 11, Sistema Funzionale Ambiente, individuandolo come "riferimento fondamentale del Sistema (funzionale)" ed articolandolo nei tre sottosistemi:

- Appennino pratese (Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo e ANPIL Alta Val Carigiola), caratterizzato da una natura tipicamente montana e da condizioni di forte segregazione, assai segnata dallo spopolamento pressoché estranea agli effetti delle dinamiche di sviluppo della Piana;
- Media Val di Bisenzio e del Monteferrato (ANPIL Monteferrato – pSIC e SIR del Monte Ferrato e Montelavello e ANPIL dei Monti della Calvana – pSIC e Sir La Calvana), caratterizzato dalla presenza, in area pedappenninica, di emergenze naturalistiche, tali da motivarne il riconoscimento quali Siti di Interesse Comunitario e Regionale, e la cui vicinanza alle aree maggiormente investite dagli effetti dello sviluppo industriale e demografico, ne comporta l'esposizione alle relative minacce;
- Montalbano e Cascine di Tavola (ANPIL di progetto Artimino, ANPIL di progetto di Pietramarina – S. Giusto, ANPIL di progetto di Cascine di Tavola e Villa Ambra) che si caratterizza per unire valori paesaggistici tipici delle aree collinari toscane, legati agli utilizzi agricoli tradizionali, valori naturalistici di assoluta rilevanza ed una stratificazione di testimonianze storico-culturali particolarmente ricca che interessa le epoche etrusca, medievale e rinascimentale.

Ad integrazione del Sistema istituzionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete ecologica il PTC individua ulteriori elementi costituenti il "Sistema Funzionale Ambiente", e caratterizzanti il territorio delle Aree Protette medesime, ovvero:

- aree di biodiversità primaria;
- aree agro-silvo-pastorali di tutela e fruizione della naturalità
- fasce di collegamento ecologico

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

Nell'ambito del sistema Funzionale Ambiente il PTC individua come Obiettivi specifici:

1. il consolidamento della funzione di patrimonio di biodiversità svolto dalle aree a maggiore naturalità e la promozione della loro conoscenza attraverso forme di fruizione compatibili con la conservazione;
2. la promozione, nelle aree con caratteri naturalistici e ambientali di valore, sia delle funzioni di habitat ecologico che di economie in grado di mantenervi il necessario presidio antropico, compatibili con il mantenimento delle valenze ecologiche;
3. il mantenimento o il ripristino delle valenze e delle connessioni ecologiche sull'intero territorio provinciale, in particolare nelle aree urbanizzate ed in quelle agricole fortemente antropizzate, e verso i sistemi esterni, integrando le valenze ecologiche con quelle paesistiche e, ove compatibile, con quelle fruibili;
4. il potenziamento del ruolo del sistema provinciale delle aree protette per la tutela, valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, ambientali, paesistici e storico-culturali del territorio provinciale, e per lo sviluppo ecocompatibile di tali aree;

Sia negli obiettivi generali del PTC che in quelli del Sistema Funzionale Ambiente è evidente come si prefiguri uno scenario in cui la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali, ambientali e del paesaggio sono condizione e motivo per uno sviluppo ecocompatibile e diversificato, ove un ruolo fondamentale è affidato al sistema delle aree protette.

Proprio in ordine a ciò il Sistema Funzionale Ambiente del PTC articola poi appositi indirizzi e prescrizioni per i Piani di settore provinciali, tra cui anche il Piano in oggetto.

In particolare il PTC art. 11, commi 9, 10 richiede che i piani di settore provinciali:

- includano una specifica verifica delle funzioni di collegamento ecologico funzionale svolte dalle fasce di progetto, ai fini della loro attuazione ed efficacia.
- Siano orientati a:
  - implementazione e consolidamento della rete ecologica europea natura 2000;
  - valorizzazione, integrazione e coordinamento degli elementi e dei caratteri specifici dei Sottosistemi di Aree Protette;
  - rafforzamento delle linee di connettività esterna in particolare a nord, nel sistema appenninico ed a sud, in corrispondenza del sistema degli stagni della piana, e verso il parco fluviale dell'Arno;
  - coordinamento degli strumenti regolamentari e gestionali riferiti all'intero Sistema Provinciale delle Aree Protette, in particolare tramite la formulazione di apposite linee guida per la redazione dei Regolamenti delle Aree Naturali Protette di interesse locale.

Al comma 11, ove articola criteri ed indirizzi in relazione ai diversi sottosistemi il PTC richiede inoltre che i piani di settore provinciali siano orientati a:

(per il Sottosistema dell' Appennino Pratese)

- assicurare adeguate forme di tutela e gestione degli habitat e delle specie, delle formazioni naturali in genere e dei manufatti e delle sistemazioni che concorrono al mantenimento della biodiversità con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla DCR 1148/2002;

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

- ridurre i fattori di minaccia nei confronti delle emergenze naturalistiche delle aree e migliorare lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e regionale presenti;
- sviluppare ed integrare le attività compatibili come forma di valorizzazione e presidio delle aree ad elevata naturalità nei confronti delle minacce derivanti dal degrado e dall'abbandono delle attività tradizionali;
- promuovere vari livelli di fruizione, opportunamente disciplinati ed integrati a garanzia del mantenimento dell'elevata naturalità delle aree;
- sviluppare le relazioni con il Sistema Appenninico Tosco-Emiliano e del limitrofo sistema pistoiese.

(per il Sottosistema della Media Val di Bisenzio)

- ridurre i fattori di minaccia nei confronti delle emergenze naturalistiche delle aree;
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e regionale presenti;
- disciplinare opportunamente la fruizione spontanea.

(per il Sottosistema del Montalbano e Cascine di Tavola)

- garantire la conservazione delle forme del paesaggio tradizionali, anche per il loro contributo alla tutela [...] nei confronti delle emergenze naturalistiche delle aree;
- valorizzare e promuovere le relazioni esistenti tra i valori naturalistici dell'area, e quelli storico-culturali
- permettere e valorizzare una fruizione compatibile dell'area, sia essa di carattere escursionistico che didattico-ambientale, che turistico, che faunistico-venatoria
- tutelare il sistema della residua area umida della piana pratese, facente capo all'area di cascine di tavola ed agli stagni indicati nell'Allegato 5 quali gangli secondari di biodiversità quale fondamentale elemento di connessione con il più ampio sistema della piana che si sviluppa a est, in Provincia di Pistoia, e ad ovest nell'area umida fiorentina, sino al parco fluviale dell'Arno
- attivare le necessarie verifiche, in base alle attività di approfondimento, verifica e monitoraggio degli habitat e delle specie ai sensi della LR 56/2000, per l'eventuale designazione delle aree del sottosistema quale Sito di Interesse Regionale o la proposta quale Sito di Interesse Comunitario.

(per le Aree agro-silvo-pastorali di tutela e fruizione della naturalità)

- il mantenimento ed il potenziamento della funzionalità delle connessioni ecologiche presenti, con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla DCR 1148/2002 (formazioni forestali continue, praterie, ambiti fluviali, sistemi di boschi maturi, di pozze, di muri a secco, ciglioni, sistemi di scolo delle acque, strade interpoderali);
- il miglioramento della qualità degli ecosistemi locali con particolare riferimento al recupero degli elementi di complessità ecologica compresi manufatti e sistemazioni agrarie storici
- la riduzione dei fattori di minaccia nei confronti dei valori naturalistici e paesaggistici presenti;

- la localizzazione dei servizi connessi alla fruizione del sistema delle aree protette e dei siti della rete ecologica;

le compensazioni funzionali e le mitigazioni ambientali necessarie, da realizzarsi preventivamente, nel caso sia dimostrata la necessità di nuove opere edilizie o infrastrutturali che compromettano le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica presenti.

## **7. LE LINEE GUIDA E LA BANCA PROGETTI PRODOTTE DAL FORUM TEMATICO DI AGENDA 21 PER IL PPSES.**

Un ulteriore elemento di riferimento per il Piano è poi costituito dagli esiti del processo di Agenda 21 locale della Provincia di Prato tramite il forum tematico appositamente dedicato al Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette e finalizzato all'elaborazione di Linee Guida per la formazione del Piano.

Le indicazioni di tali linee guida, frutto di un lavoro che ha coinvolto i Comuni, le Associazioni di categoria, Associazioni ambientaliste, Associazioni di cacciatori, le Aziende agricole, ed i vari portatori di interesse tra cui agriturismi, guide ambientali, cooperative sociali, e prodotte nel corso della seduta finale del forum, il 3 novembre 2005 sono di seguito sintetizzate:

1. Mappatura del Sistema per la Conservazione, la Valorizzazione ed una Regolamentazione Unitaria, con adeguato Sistema di Vigilanza e Controllo
2. Gestione coordinata del Sistema delle Aree Protette avendo cura di salvaguardare e promuovere le specificità di ogni singola Area Protetta
3. Obiettivo "Promozione", dare maggiore visibilità alle iniziative tramite la loro messa in rete e pubblicizzazione. Curare la produzione di materiale informativo. Promozione a livello nazionale. Rafforzamento dell'offerta turistica.
4. Potenziamento delle reti per la fruizione tramite il potenziamento e la messa in rete dei Centri Visita (intesi anche come poli culturali, per la conoscenza e la ricerca) della sentieristica e delle infrastrutture.
5. Incentivazione Produzioni di Qualità – con la valorizzazione delle aree produttive di qualità, la messa in rete e facilitazioni per la distribuzione - e Recupero dell'Agricoltura Tradizionale - con salvaguardia di sistemi produttivi, cultivar e tecniche di manutenzione e relativa cultura, anche attraverso sistemi di incentivazione ed il coinvolgimento di fasce deboli, giovani. Incentivazione dell'agriturismo.

Oltre a tali linee guida, il forum ha anche prodotto una consistente banca progetti: entrambi i prodotti, per la loro natura fortemente partecipata e per l'attualità del percorso costituiscono un importante spunto ed arricchimento per l'orientamento del Piano.

## **8. LA RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO DEL PPSES.**

Con D.C.P. n.81 del 7/12/2005 è stata approvata e posta a base del procedimento di formazione del PPSES la Relazione Preliminare d'Indirizzo che orienta il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette della Provincia di Prato, in linea con gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione di area vasta, del PTC provinciale, ed in



riferimento alle Linee Guida del forum tematico di Agenda21, verso la definizione di uno scenario di sviluppo che sia:

1. condiviso con le comunità locali
2. fondato sui valori propri del territorio
3. capace di contribuire al loro mantenimento nel tempo ed alla loro tutela
4. riferito all'articolazione sotto-articolazione ed indirizzi del Sistema Provinciale delle Aree Protette definita nel PTC provinciale
5. dotato di un quadro disciplinare e programmatico coordinato a livello di Sistema.

Perché possa rispondere a tali requisiti, il Piano comprende quindi:

1. una precisa identificazione dei valori e dei caratteri specifici delle Aree Protette, e dei Sottosistemi, tramite utilizzo di banche dati geograficamente riferite;
2. una disciplina di riferimento per la regolamentazione e la gestione coordinata dell'intero Sistema Provinciale delle Aree Protette, delle attività di fruizione leggera ed economiche compatibili
3. un corredo cartografico che possa consentire la localizzazione sul territorio degli elementi disciplinari dello Sviluppo
4. una "banca progetti" complessiva, come inventario delle progettualità presenti sul territorio
5. alcuni progetti integrati di sviluppo, specificamente rivolti a fruizione, tutela, produzioni tipiche e tradizioni locali, educazione ambientale
6. una specifica valutazione in merito alla sostenibilità del Piano stesso

## **9. I MACRO-OBIETTIVI DEL PPSES.**

In riferimento agli indirizzi sopra esplicitati, e con il quadro di riferimento normativo, disciplinare e di indirizzo già descritto, si esplicitano, nella Relazione Preliminare, i seguenti macro-obiettivi del Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette della Provincia di Prato:

1. definire una identità del Sistema condivisa sia in termini conoscitivi in senso stretto che di riscoperta e promozione di potenzialità e vocazioni, assegnazione di compiti e funzioni valorizzando le specificità caratteristiche delle diverse aree. Ciò dovrà comprendere:
  - redazione di cartografia conoscitiva, aggiornabile su valori ed emergenze caratteristiche delle diverse aree, con particolare riguardo ai valori naturalistici, alle funzioni di carattere ecologico alle testimonianze dell'attività antropica, alle interconnessioni tra diversi fattori, alla presenza di particolari elementi od aree di criticità o fragilità
  - definizione potenzialità e ruolo sottosistemi e componenti, in relazione alle caratteristiche proprie degli elementi del sistema ed alle sinergie attivabili internamente ed esternamente ad esso
2. definire specifici elementi di indirizzo per il mantenimento dei valori identitari del Sistema, per la loro fruizione ed il loro utilizzo compatibile e per l'attuazione delle forme di controllo, ciò comporterà:

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

- redazione di cartografia di Piano, che individui i diversi "luoghi" del Sistema, i luoghi della conservazione, i luoghi della fruizione, i luoghi dello sviluppo, cui riferire una disciplina di Sistema
  - la definizione di una disciplina di coordinamento degli strumenti regolamentari e gestionali delle singole aree, riferita ai diversi "luoghi" del sistema, ove siano definiti gli utilizzi del territorio consentiti e non
3. definire gli elementi programmatici per uno sviluppo economico e sociale del sistema che concorra al mantenimento ed al rafforzamento dei suoi valori identitari, ciò in particolare comporterà:
- definizione di progetti integrati di sistema, riferiti al quadro disciplinare definito e specificamente orientati rispetto alle caratteristiche proprie dei vari elementi del sistema in materia di:
    1. tutela delle risorse del territorio, biodiversità, paesaggio, valori testimoniali
    2. fruizione compatibile, escursionistica, didattica e del tempo libero
    3. sviluppo delle attività economiche e produttive tradizionali e compatibili
  - creazione di una "banca progetti" condivisa, come collezione delle progettualità attive sul territorio e riferimento per l'implementazione dei progetti integrati, su cui attivare opportune forme di partecipazione, anche come percorsi tematici di Agenda21 locale.

Tutti e tre i macro-obiettivi sono stati sviluppati, in linea con gli indirizzi del PTC e con le indicazioni del forum tematico di Agenda21, ovvero in riferimento alle specificità caratteristiche delle singole Aree e con la logica dei sottosistemi di Aree protette.

In particolare sono stati approfonditi i caratteri specifici dei sottosistemi in riferimento agli indirizzi del PTC: ciò ha consentito di individuare le possibili sinergie internamente ai sottosistemi e quindi svilupparle ed integrarle al livello del Sistema provinciale ed in riferimento ai sistemi ed alle realtà territoriali contermini.

## **10. ORIENTAMENTI PER LA REDAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PPSES E SUA COSTRUZIONE.**

Il Quadro conoscitivo di Piano, perché possa essere funzionale agli obiettivi definiti, ma anche oggetto di condivisione e strumento comune per chi operi sul territorio delle Aree Protette, e per l'attuazione dei progetti del Piano, è orientato dalla Relazione Preliminare nell'ottica di:

1. fornire un quadro identificativo esauriente in merito agli elementi su cui è focalizzato il Piano, che compongono i caratteri specifici dei sottosistemi delle Aree protette: la biodiversità, le emergenze naturalistiche le strutture ed infrastrutture di servizio per la fruizione, le attività agricole e le produzioni tipiche e compatibili, la vulnerabilità del territorio;
2. trovare opportuna rispondenza in banche dati geograficamente riferite, secondo gli standard del S.I.T. provinciale, così da costituirne una implementazione.

## PROVINCIA DI PRATO

### Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette

#### Relazione Generale

---

Tali orientamenti hanno portato, nella costruzione del Quadro Conoscitivo del PPSES, ad una operazione di "mappatura", che rispondendo anche alle indicazioni delle Linee Guida prodotte dal Forum di Agenda 21, ha condotto ad una precisa identificazione del Sistema delle Aree Protette a partire dalla quale sostanziare le specifiche previsioni del Piano e dei progetti integrati.

Le informazioni ed i dati già disponibili sono stati verificati, ed ove necessario elaborati od integrati, allo scopo di realizzare un quadro conoscitivo esauriente in merito a:

- emergenze vegetazionali presenti all'interno del sistema, specie ed habitat tutelati, alberi monumentali, formazioni lineari, altre formazioni di interesse botanico
- valori di biodiversità presenti all'interno del sistema (habitat, specie animali e vegetali)
- fattori ed attività antropiche patrimonio edilizio, sistemazioni del territorio, produzioni tipiche
- reti per la fruizione percorsi/viabilità /sosta/
- condizioni di degrado/vulnerabilità dei valori del territorio delle aree protette

Ciò ha consentito di localizzare opportunamente le previsioni ed i progetti integrati di sviluppo, evitando di dare luogo ad impatti negativi sul territorio e contribuendo a conservarne le caratteristiche che devono viceversa costituire termini di riferimento per lo sviluppo.

In tal modo è stato costruito un Quadro Conoscitivo che "rappresenta", attraverso banche dati georiferite, schedature e cartografie alle varie scale, i valori identitari del Sistema, consentendo sia la strutturazione di una disciplina di dettaglio, sul piano della tutela e su quello della valorizzazione per la fruizione e per lo sviluppo compatibili, e sia la verifica della sostenibilità delle scelte di Piano, attraverso la Valutazione Integrata.

Per l'analisi della metodologia di costruzione del Q.C. e dei risultati delle indagini si rimanda alla Relazione Analitica di Quadro Conoscitivo, alle relative Cartografie ed agli Allegati alla Relazione: schedatura delle emergenze geoambientali, schedatura delle emergenze vegetazionali, schedatura degli edifici e manufatti di valore, schedatura delle aree di elevato valore botanico, elenchi dei valori di biodiversità, indicatori, censimento della progettualità. Nell'ambito del Q.C. sono assunti inoltre gli elementi conoscitivi della Tavola QC 03 Carta Geolitologica e della Tavola QC 04a Carta Geomorfologica del P.T.C. provinciale, i tre volumi sulla Biodiversità in Provincia di Prato, Edizione Le Balze 2006, e le banche dati Geografiche ed Alfanumeriche sulle Specie Vegetali ed Animali del Progetto ARCA, realizzato dal S.I.T. Provinciale e dall'Ufficio Aree Protette e Biodiversità della Provincia di Prato nel 2004.

## **CAPITOLO II:**

### **NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL PPSES**

#### **1. LA NATURA DEL PPSES.**

Il PPSES ha natura di Piano di Settore, in quanto disciplina lo sviluppo del territorio in funzione di problemi settoriali, il cui contenuto è definito da specifiche leggi, si configura però come Piano Operativo in quanto formato anche in attuazione del P.T.C. provinciale oltre che ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 - Norme per il Governo del territorio – Titolo II, della Legge Legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e della Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette d’interesse locale”, nonché in attuazione dei seguenti atti d’indirizzo: D.G.R. 1156/99 – Approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette; D.C.R. n. 154/2004, di approvazione del 4° Programma Regionale per le Aree Protette 2004-2007; D.C.P. n. 116 del 03.12.2003 – approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato; D.C.P. n.81 del 07.12.2005 - Relazione Preliminare d’Indirizzo del PPSES.

#### **2. LA STRUTTURA DEL PIANO.**

La natura del PPSES e le norme e gli indirizzi per la sua formazione, esaminati nel precedente capitolo, influenzano direttamente la sua struttura.

In quanto Piano di Settore, rispondente all’esercizio di funzioni proprie della Provincia, come definite nel D.Lgs. 267/2000, costituisce una rappresentazione territorializzata della politica provinciale nel campo delle Aree Protette e della tutela della biodiversità e in quanto piano di sviluppo socio-economico, nell’adempiere ai compiti definiti all’art.3 del Testo Unico sugli Enti Locali, finalizza la programmazione, anche finanziaria, del Settore attraverso la sua dimensione temporale pluriennale e la sua dimensione operativa, entrambe garantite da una corposa presenza di azioni di diretta iniziativa e gestione provinciale. In quanto Piano formato ai sensi della L.R. 1/2005 struttura la sua disciplina di governo attraverso la conoscenza e, conseguentemente, la tutela e la valorizzazione, in chiave di fruizione e di sviluppo, dei valori identitari del Sistema delle Aree Protette, valori che, in relazione alle loro specificità naturali o antropiche, rappresentano elementi costitutivi delle risorse essenziali del territorio rispetto alle quali vengono anche valutati gli effetti della disciplina del Piano. In quanto Piano “partecipato” tiene conto nella strutturazione dei suoi obiettivi, dei suoi indirizzi e delle sue azioni, sotto forma di Progetti Integrati, delle risultanze del processo di partecipazione nell’ambito del Forum di Agenda 21 Provinciale sulle Aree Protette.

Il PPSES è quindi strutturato in:

- un Quadro Conoscitivo sulle risorse e sui valori identitari, rappresentati cartograficamente e descritti analiticamente in opportune schedature, del Sistema delle Aree Protette;
- una Disciplina di Piano con obiettivi ed indirizzi rivolti ai Comuni, alla Comunità Montana ed alla stessa Provincia e raccordati con i Progetti Integrati;
- Progetti Integrati, come macro progetti contenitori di una minuta progettualità per le azioni dirette nel campo della tutela attiva, della fruizione e dello sviluppo;

- Cartografia di Piano, articolata per “luoghi” della tutela, della fruizione e dello sviluppo;
- Valutazione Integrata del Piano.

### **3. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO.**

Il PPSES è costituito dai seguenti elaborati:

#### Quadro conoscitivo – sezione 1: Identificazione del Sistema di offerta ambientale

- QC 01 – Relazione di Quadro Conoscitivo
- QC 02 – Il Sistema Provinciale delle Aree Protette – inquadramento generale
- QC 03 – Uso del Suolo – 1:25.000
- QC 04 – Emergenze Geoambientali – 1:25.000
- QC 05 – Emergenze Vegetazionali – 1:25.000
- QC 06 – Edifici e Manufatti di Valore – 1:25.000
- QC 07 – Strutture e Servizi per la Fruizione – 1:25.000
- QC 08 – Analisi della Pianificazione Comunale – 1:25.000
- QC 09 – Riserva Naturale Acquerino Cantagallo – 1:10.000
- QC 09/a - Riserva Naturale Acquerino Cantagallo – scheda descrittiva e iconografica
- QC 10 – ANPIL Alto Carigiola – 1:10.000
- QC 10/a – ANPIL Alto Carigiola - scheda descrittiva e iconografica
- QC 11 – ANPIL Calvana – 1:10.000
- QC 11/a – ANPIL Calvana – scheda descrittiva e iconografica
- QC 12 – ANPIL Monteferrato – 1:10.000
- QC 12/a – ANPIL Monteferrato – scheda descrittiva e iconografica
- QC 13 – ANPIL Cascine di Tavola – 1:10.000
- QC 13/a – ANPIL Cascine di Tavola – scheda descrittiva e iconografica
- QC 14 – ANPIL Artimino – 1:10.000
- QC 14/a – ANPIL Artimino – scheda descrittiva e iconografica
- QC 15 – ANPIL Pietramarina – 1:10.000
- QC 15/a – ANPIL Pietramarina – scheda descrittiva e iconografica

#### Allegati di Quadro Conoscitivo

- QC All 1 – Schedatura delle emergenze geoambientali
- QC All 2 – Schedatura delle emergenze vegetazionali
- QC All 3 – Schedatura degli edifici e manufatti di valore
- QC All 4 – Biodiversità
- QC All 5 – Aree di elevato valore botanico
- QC All 6 – Indicatori
- QC All 7 – I Metadati
- QC All 8 – Censimento della Progettualità

#### Relazione Generale - sezione 2: motivazioni ed intenzionalità del Piano

#### Elaborati di Piano - sezione 3: I Progetti e la Disciplina

- P 01 – I Luoghi della Tutela Attiva – 1:25.000
- P 02 – I Luoghi della Fruizione – 1:25.000
- P 03 – I Luoghi dello Sviluppo – 1:25.000
- P 04 – Disciplina di Piano
- P 05 – I Progetti Integrati-Banca Progetti

#### Elaborati di Valutazione – sezione 4: La Valutazione Integrata

V 01 – I Valori Identitari del Sistema: Risorse Naturali e Antropiche e relativa Disciplina del PPSES - 1:25.000

V02 – Valutazione Integrata del Piano

V 03 – Relazione sullo Stato dell' Ambiente e della Sostenibilità della provincia di Prato

V All. 1 – Sistema Informativo per la Valutazione Integrata del PPSES

V All. 2 – Valutazione degli Effetti degli Indirizzi

V All. 3 – Valutazione degli Effetti dei Progetti Integrati

#### **4. GLI STRUMENTI INFORMATIVI DI REDAZIONE, VALUTAZIONE E GESTIONE DEL PPSES.**

Per la redazione degli elaborati di quadro conoscitivo e di progetto del Piano sono stati utilizzati strumenti informatici. In particolare le cartografie sono state costruite su piattaforma G.I.S. Arc-GIS, e quindi con formato "shape" dei files, con georiferimento delle entità grafiche rispetto alla base cartografica della C.T.R. numerica 10K. I dati alfanumerici sono stati invece sistematizzati in banche dati utilizzando il Database relazionale Microsoft Access, e quindi con formato "mdb" dei files relativi. Lo stesso ambiente di sviluppo relazionale è stato utilizzato per la costruzione del software di valutazione per la valutazione integrata del Piano, connettendo i dati conoscitivi ed i loro indicatori con la disciplina del Piano, trasformata anch'essa in banca dati. Le relazioni testuali sono state realizzate con Microsoft Word, e quindi con estensione "doc". Per la ripercorribilità a ritroso e quindi la verifica o l'ulteriore futura implementazione dei dati è stato realizzato un apposito allegato di Quadro Conoscitivo, "I Metadati", dove sono stati archiviati tutti i riferimenti e le modalità di costruzione del dato.

Questa "natura elettronica" del Piano, oltre a rispondere a standards oramai diffusi ed omologati per l'interscambio dei dati e ad assicurare la totale integrazione nel patrimonio informativo del S.I.T. provinciale, ne garantirà una migliore gestione nelle fasi attuative ed una più semplice attività di monitoraggio.

Il Piano adottato verrà poi compattato in files "pdf" da registrare su CD, mentre il Piano approvato sarà pubblicato sul sito del S.I.T. provinciale in modalità G.I.S.-WEB, con la possibilità per l'utente Internet di accedere all'insieme delle informazioni, con la visualizzazione integrata dei contenuti cartografici e di quelli alfanumerici (schede sulle risorse e disciplina), per la massima diffusione dei suoi contenuti e per una effettiva "trasparenza amministrativa" dell'atto di pianificazione.

**CAPITOLO III:**  
**IL PPSES: GLI ELABORATI DI PIANO, I CONTENUTI E L'EFFICACIA**

**1. I CONTENUTI DEL PPSES TRA GARANZIE DI SOSTENIBILITA' E GARANZIE DI SVILUPPO.**

Le finalità generali del Piano, come originate dalla L. 394/91 e dalla L.R. 49/95, di favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente all'interno delle aree protette compatibilmente con le esigenze di conservazione, connotano il duplice contenuto del PPSES che deve quindi da un lato garantire lo sviluppo della comunità e dall'altro garantire la tutela dei valori presenti nelle aree protette e quindi la sostenibilità di una crescita economica e sociale compatibile con quei valori. Le due anime del piano sono quindi volte alla protezione delle risorse, sia quelle analizzate nel Quadro Conoscitivo e sia in generale le risorse essenziali definite all'art.3 della L.R. 1/2005, che non devono essere in alcun modo "ridotte", e ad un progresso economico che si esprime in termini di fruizione e di sviluppo delle Aree Protette, intesi come modalità di attivazione e valorizzazione di parte delle risorse stesse. Questa matrice endogena che fa giocare ai valori "interni" alle Aree differenti ruoli, coordinati dalla disciplina ed affiancati da elementi di supporto alla fruizione ed allo sviluppo, è poi ulteriormente motivata dai tre macro-obiettivi definiti nella relazione preliminare d'indirizzo e originati dal momento partecipativo. Il Primo di tali obiettivi porta l'architettura del Piano a riferirsi alle Aree Protette come "Sistema", articolato in Sottosistemi ed Aree, e, conseguentemente, alle risorse come "valori identitari del Sistema", originati dal Quadro Conoscitivo. Il secondo porta il PPSES ad esaltare la sua funzione di protezione dei valori identitari attraverso forme di tutela attiva che si inseriscono nelle garanzie di sviluppo come indirizzi ed azioni di tutela di pari dignità, anche finanziaria, rispetto agli indirizzi ed azioni di fruizione e sviluppo, ad ulteriore garanzia di compatibilità del processo socio-economico indotto dal Piano. Il terzo contribuisce a connotare il Piano come strumento programmatico, attraverso quattro Progetti Integrati, contenitori tematici della Banca Progetti, che articolano minuziosamente le azioni ed i relativi tempi e finanziamenti, in linea con gli indirizzi: "Sviluppa il Sistema"; "La Tutela Attiva"; "Struttura la Fruizione"; "Il Sistema per lo Sviluppo".

Pilasti fondanti di questa architettura binata del Piano sono gli obiettivi del PPSES:

- a. per le Garanzie Identitarie e di Sostenibilità:
  - o Garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei valori identitari;
  - o Garantire la tutela e la riproducibilità dell'intero arco delle risorse essenziali del territorio come definite all'art.3 della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1, anche indipendentemente dai valori riconosciuti dal Q.C. del PPSES;
- b. per le Garanzie di Sviluppo:
  - o L'Integrazione ed il coordinamento degli strumenti regolamentari e di gestione, delle iniziative, delle azioni e degli interventi sul Sistema delle Aree Protette;
  - o Potenziamento del Sistema e delle sue connessioni interne ed esterne;

- o Promozione delle forme di tutela attiva dei valori identitari, naturalistici ed antropici, del Sistema delle Aree Protette Provinciale, anche in riferimento alla rete ecologica europea e dei siti d'interesse regionale di cui alla Legge Regionale 6 aprile 2000 n. 56;
- o Strutturazione, promozione e coordinamento di forme di fruizione del sistema, e dei suoi valori identitari, diversificate e tali da concorrere alla tutela ed allo sviluppo economico e sociale;
- o Promozione delle attività economiche compatibili con il mantenimento dei valori identitari del sistema: produzioni tipiche, utilizzi tradizionali, turismo.

## 2. LE TAVOLE DI PIANO.

Il "corpus" cartografico del Piano è rappresentato da tre tavole di progetto che individuano i "luoghi" del PPSES. Data la scala di rappresentazione (1:25.000) e la natura del Piano, i perimetri delle aree rappresentate nelle Tavole di Piano sono indicativi e finalizzati ad una migliore lettura coordinata sul territorio della Disciplina.

I valori identitari del Sistema, in relazione alla loro diversa consistenza e distribuzione sul territorio delle Aree Protette, ne connotano differenti potenzialità e vocazioni predominanti. Sulla base di tali elementi il PPSES individua ruoli specifici per le singole Aree Protette e per i Sottosistemi, rispetto al Sistema Provinciale delle Aree Protette, in chiave di tutela attiva, di fruizione e di sviluppo compatibili.

Sono pertanto individuati cartograficamente alle tavv. P01, P02, P03 i seguenti "Luoghi" del PSES sui quali si dovrà prioritariamente orientare l'azione della Provincia e dei Comuni per lo sviluppo socio-economico compatibile, in relazione ai ruoli delle diverse aree ed in attuazione degli obiettivi:

### Luoghi della tutela attiva:

- i. aree di espansione della rete ecologica Natura 2000 e del sistema provinciale delle Aree protette
- ii. habitat di interesse comunitario
- iii. alberi monumentali
- iv. aree umide
- v. edifici di rilevante interesse
- vi. stazioni di monitoraggio
- vii. strutture per la didattica ambientale

### Luoghi della Fruizione:

- i. stazioni
- ii. fermate d'autobus
- iii. centri visita
- iv. rifugi
- v. punti informativi
- vi. elementi informativi di carattere generale
- vii. percorsi di sistema
- viii. percorsi di area
- ix. luoghi di rilevante interesse

### Luoghi dello Sviluppo:

- i. aree di espansione della rete ecologica Natura 2000 e del sistema provinciale delle Aree protette
- ii. rete dei borghi



- iii. nuclei urbani da riqualificare per lo sviluppo delle attività economiche compatibili
- iv. luoghi del turismo e dei servizi
- v. luoghi della produzione tipica e di qualità
- vi. luoghi ed aree per attività ricreative, sociali e culturali
- vii. luoghi di rilevante interesse

### 3. LA DISCIPLINA DEL PPSES.

La Disciplina del Piano, unitamente alle Tavole di Piano ed ai Progetti Integrati, rappresenta la parte "cogente" del PPSES, quella cioè dove sono definiti obiettivi, indirizzi, zonizzazioni, localizzazioni ed azioni che richiedono l'attivazione di soggetti pubblici e privati per l'attuazione. In particolare la Disciplina del PPSES è rivolta ai Comuni e, in relazione alla Riserva Naturale Provinciale di Acquerino-Cantagallo o laddove sono esplicitamente dettagliate azioni programmatiche di natura provinciale, alla stessa Provincia di Prato.

Le norme, strutturate in articoli, sono divise in tre Sezioni: nella prima, le Disposizioni Generali, viene definita la natura del PPSES, le sue finalità, gli elaborati costitutivi e l'efficacia; nella seconda, l'Identità del Sistema, vengono definiti obiettivi ed indirizzi per le Garanzie Identitarie e di Sostenibilità e per le Garanzie di Sviluppo del Sistema ed anche i "luoghi" che sono oggetto delle Tavole di Piano; nella terza vengono elencati i Contenuti dei Regolamenti delle Aree Protette.

Le "figure normative" che sostanziano la Disciplina sono le Definizioni, gli Obiettivi, gli Indirizzi ed i Progetti Integrati:

- a. le Definizioni descrivono i ruoli assegnati dal PPSES agli elementi territoriali, alle risorse, alle Aree Protette, ai Sottosistemi e le relative connessioni tra le loro rappresentazioni cartografiche nelle tavole di piano e le norme di disciplina.
- b. gli Obiettivi indicano la direzione verso la quale la Provincia intende muoversi nell'ambito dello sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette, si perseguono tramite gli Indirizzi ed i progetti Integrati-Banca Progetti;
- c. gli Indirizzi, suddivisi in indirizzi generali, di sottosistema e di area, dettagliano le modalità di perseguimento degli Obiettivi da parte dei Comuni e della Provincia: essi si attuano tramite i Regolamenti delle Aree Protette ed i Progetti Integrati e costituiscono adempimento dell'art.11, comma 10, 4° alinea delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C. Provinciale; a garanzia della coerenza interna della Disciplina, la declaratoria degli obiettivi precede quella degli indirizzi ad essi riferiti; quando uno o più Progetti Integrati concorrono all'attuazione di un indirizzo vengono elencati, con il proprio numero di riferimento, tra parentesi tonde al termine della declaratoria dell'indirizzo relativo: (PI0n)
- d. I Progetti Integrati-Banca Progetti individuano il dettaglio degli interventi da attivare, a cura dei Comuni e della Provincia, per il perseguimento degli Obiettivi.

Ogni figura della Disciplina è quindi posta in relazione con le altre, con un vincolo di relazionalità predefinito, in modo da garantire l'assoluta "coerenza interna" delle norme, coerenza garantita anche "matematicamente", grazie alla genesi informativa delle norme, strutturate come database relazionale, con tabelle relazionate in modalità 1 a molti e molti a molti. Per un'analisi dettagliata di questo Sistema

Informativo Normativo del PPSES si veda la sezione corrispondente negli elaborati della Valutazione Integrata del Piano.

Per quello che riguarda la "coerenza esterna" delle norme, la Disciplina esplicita, oltre ai riferimenti normativi ed agli atti d'indirizzo regionali, anche la coerenza rispetto al P.T.C. provinciale, allo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, all'attuale stato di definizione del nuovo P.I.T. regionale ed ai Piani Strutturali vigenti o adottati.

#### **4. I PROGETTI INTEGRATI.**

I progetti integrati costituiscono la sezione più "operativa" del Piano, in cui si definiscono gli specifici interventi da attivare sui diversi "Luoghi" individuati nella cartografia di progetto: a tale scopo essi sono stati concepiti come quattro grandi "contenitori" di progettualità, riferiti agli obiettivi del Piano dedicati allo Sviluppo, ed elencati nella successiva tabella

<b>ID.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>RIF. TAVOLA</b>
PI01	SVILUPPA IL SISTEMA	PI03
PI02	TUTELA ATTIVA	PI01
PI03	STRUTTURA LA FRUIZIONE	PI02
PI04	IL SISTEMA PER LO SVILUPPO	PI03

I quattro progetti integrati sono stati strutturati in diretta connessione con il dettato della disciplina del Piano, ed organizzati in un'apposita banca-dati, secondo le voci e categorie della scheda-progetto di cui alla D.G.R. 1159/99 "Linee Guida per la formazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette".

I progetti sono sottoarticolati in "Lotti" in riferimento alla denominazione applicata nella medesima scheda, ciascuno dei quali ulteriormente scomposti nelle progettualità di dettaglio che costituiscono la "banca progetti" del Piano.

In particolare nel Progetto Integrato PI01, "Sviluppa il Sistema", sono articolate le progettualità relative ad azioni di carattere "Istituzionale", finalizzate al rafforzamento del ruolo del Sistema delle aree protette alcune delle quali sollecitate anche dal forum tematico di Agenda21 e relative a:

- gestione unitaria
- regolamentazione
- implementazione,
- connessioni interne ed esterne

Nel progetto integrato PI02, "Tutela attiva", sono invece raccolte le progettualità che interessano direttamente i "Luoghi della Tutela attiva", definiti nella tavola P01, con una pluralità di azioni articolate in:

- analisi e monitoraggio;
- interventi sul territorio e sul patrimonio edilizio;
- interventi di formazione, informazione ed educazione ambientale;

- vigilanza e controllo.

Il progetto PI03, "Struttura la fruizione" raccoglie invece le progettualità relative alle strutture specialistiche dedicate alla fruizione delle aree protette, come individuate nella tavola di progetto P02 e comprendenti:

- la rete dei percorsi, (percorsi di sistema, di area e tematici)
- le strutture di accoglienza e di orientamento della fruizione, (centri visita e rifugi)
- la rete informativa coordinata (tabellazione informativa di carattere generale, tematico e di perimetro)

Infine, il progetto PI04, "Il sistema per lo sviluppo" raccoglie invece le progettualità relative allo sviluppo delle attività economiche compatibili e che interessano direttamente i "Luoghi dello sviluppo", individuati nella tavola di progetto P03, con la seguente sottoarticolazione:

- Potenziamento della rete dei Luoghi dello Sviluppo
- Sviluppo e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità
- Sviluppo del turismo
- Sviluppo degli utilizzi sociali, sportivi, ricreativi e culturali

## **5. LA VALUTAZIONE INTEGRATA.**

Ai sensi della L.R. 1/2005 il PPSES è sottoposto a Valutazione Integrata degli effetti delle sue previsioni sulle risorse. Per l'analisi metodologica della valutazione e per i risultati conseguiti si rimanda ai corrispondenti elaborati di Valutazione del PPSES.

## **6. L'ATTUAZIONE DEL PPSES.**

L'attuazione del PPSES è di duplice natura: una mediata tramite la redazione dei Regolamenti sulle Aree Protette ed una diretta tramite l'attuazione dei Progetti Integrati. In tutti i casi tra i soggetti attuatori sono sempre annoverati la Provincia ed i Comuni, singolarmente o in concorso, in particolare:

I Comuni attuano il PPSES:

- a. tramite la redazione dei Regolamenti delle Aree Naturali Protette d'Interesse Locale. I Comuni, limitatamente al territorio delle Aree Protette, sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti e, se del caso, i propri strumenti urbanistici ai Regolamenti delle Aree Naturali Protette d'Interesse Locale;
- b. concorrendo all'attuazione dei Progetti Integrati-Banca Progetti del PPSES.

La Provincia attua il PPSES:

- a. tramite la redazione del Regolamento della Riserva Naturale Provinciale, formato ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49;
- b. promovendo e concorrendo all'attuazione dei Progetti Integrati-Banca Progetti.